

The image features an abstract background with a vertical line down the center. The top half is a solid brown color. The bottom half is divided into two sections by the vertical line, each containing a wavy, organic shape in a muted olive green color. The areas below these shapes are a light greyish-brown. The text "la guerra non ha volto di donna" is centered horizontally across the middle of the image in a white, sans-serif font.

la guerra non ha volto di donna



[...]

Fortunatamente, infatti, esiste una disciplina in cui si può venire istruiti senza pagare, vale a dire la comprensione degli esseri umani e delle loro motivazioni, quell'insieme di conoscenze che, se si sfronda il termine, potremmo chiamare psicologia. La nostra scuola è stato il matrimonio, l'arte di scegliere la persona giusta con cui dividere la vita, l'unica grande professione aperta alla nostra classe dall'inizio dei tempi fino al 1919. Ma a questo punto sorge una nuova difficoltà. Perché, anche se molti istinti sono ritenuti patrimonio comune dell'uomo e della donna, combattere è sempre stata un'abitudine dell'uomo, non della donna. La legge e l'esercizio hanno sviluppato quella differenza, non importa se innata o accidentale. In tutto il corso della storia si contano sulle dita di una mano gli esseri umani uccisi dal fucile di una donna; e anche la grande maggioranza di uccelli e di animali li avete sempre uccisi voi, non noi; ed è difficile giudicare ciò di cui non si ha esperienza.

Come possiamo comprendere un problema che è solo vostro, e, quindi, come rispondere alla domanda, in che modo prevenire la guerra? Non avrebbe senso rispondere, basandoci sulla nostra esperienza e sulla nostra psicologia: che bisogno c'è di combattere? È chiaro che dal combattere voi traete un'esaltazione, la soddisfazione di un bisogno, che a noi sono sempre rimaste estranee. Una vera e totale comprensione si potrebbe ottenere soltanto con la trasfusione completa del sangue e della memoria, ma la scienza non è ancora giunta a tanto. Eppure, sì, per noi che viviamo oggi esiste qualcosa di simile, un surrogato istantaneo della trasfusione del sangue e della memoria, un meraviglioso, inesauribile e ancora in



gran parte inesplorato ausilio alla comprensione della natura umana: le biografie e i diari. E poi ci sono i giornali, la Storia nuda e cruda.

[...]

Il modo migliore per aiutarvi a prevenire una guerra non è di ripetere le vostre parole e seguire i vostri metodi, ma di trovare nuove parole e inventare nuovi metodi.



Osserva, annota e ricorda ogni gesto, parola emozione; le infinite cose che in questa società segnalano alla bambina, come alla donna giovane o vecchia, la secondarietà del sesso femminile, e che di suo tendono a saldarsi nel cemento del dato naturale, lei le va registrando distintamente, senza trovarle ovvie, trascurabili o inevitabili. [...]

La vera grande economia di questo libro sta nel passaggio diretto che compie tra constatazione della inferiorità delle donne e affermazione in positivo della loro diversità, saltando ogni posizione di parità, cioè di emancipazione del sesso considerato inferiore. Per prima, credo, Virginia Woolf ha compreso che l'inferiorità sociale può essere combattuta dalle donne trascrivendola in positivo come differenza mediante una loro politica separata. [...] Lei non ne fa una questione "etica", cioè non reagisce all'esclusione reclamando il proprio diritto a essere inclusa, perché pensa che il fatto dell'esclusione - mentre chiama a gran voce degli aspiranti, degli imitatori o delle imitatrici - svela però suo malgrado una parzialità, degli interessi particolari, dei limiti. Se si mettesse in fila per farsi ammettere, non farebbe che favorire la loro copertura. [...]

Questo ci porta al punto di partenza, cioè alla fondamentale decisione di non starci, di non soddisfarsi colmando le altrui mancanze. Per arrivarci, Virginia Woolf deve aver scoperto che si può esistere, che una donna può esistere a parte.



La fine e l' inizio

Dopo ogni guerra
c' è chi deve ripulire.

In fondo un po' d' ordine
da solo non si fa.

C' è chi deve spingere le macerie
ai bordi delle strade
per far passare
i carri pieni di cadaveri.

C' è chi deve sprofondare
nella melma e nella cenere,
tra le molle dei divani letto,
le schegge di vetro
e gli stracci insanguinati.

C' è chi deve trascinare una trave
per puntellare il muro,
c' è chi deve mettere i vetri alla finestra
e montare la porta sui cardini.

Non è fotogenico
e ci vogliono anni.

Tutte le telecamere sono già partite
per un' altra guerra.

Bisogna ricostruire i ponti
e anche le stazioni.
Le maniche saranno a brandelli
a forza di rimboccarle.

C' è chi con la scopa in mano
ricorda ancora com' era.
C' è chi ascolta
annuendo con la testa non mozzata.
Ma presto
gli gireranno intorno altri
che ne saranno annoiati.

C' è chi talvolta
dissotterrerà da sotto un cespuglio



argomenti corrosi dalla ruggine
e li trasporterà sul mucchio dei rifiuti.

Chi sapeva
di che si trattava,
deve far posto a quelli
che ne sanno poco.
E meno di poco.
E infine assolutamente nulla.

Sull' erba che ha ricoperto
le cause e gli effetti,
c'è chi deve starsene disteso
con la spiga tra i denti,
perso a fissare le nuvole.



La guerra di Hannah

Nessuna guerra può avere il diritto di mettere in gioco l'esistenza dell'umanità. E proprio questo è diventato una possibilità, un rischio possibile e temuto. La libertà, la giustizia eccetera diventano parole vuote, quando è in gioco l'eternità fisica dell'umanità o l'eternità terrestre del suo habitat, la terra. Nel momento in cui la distruzione della vita sulla terra, o la distruzione della terra stessa, diventa anche solo pensabile, come una sorta di «sorpresa della tecnica», non ci si può più attendere che un popolo si sobbarchi il rischio di una guerra.

A questo proposito, sembra che esista la possibilità di una guerra limitata, vale a dire una guerra dai mezzi limitati. Ma ciò si scontra con il fatto che non si può pretendere da nessun soldato di lasciarsi uccidere se sa che esistono mezzi che possono impedire la sua morte. La guerra limitata deve di conseguenza sfociare nella diserzione, la guerra illimitata nel «pacifismo» dei popoli.



A Gerusalemme, speranza ed umanità stanno morendo. Israele si sta trasformando in un cimitero di bambini che cresce ogni minuto, come un regno sotterraneo che si estende sotto i nostri piedi, trasformando tutto ciò che ci circonda in una landa di desolazione. In questo regno abita la mia bambina, insieme al suo uccisore palestinese, e il sangue dell' una e dell'altro si mescolano sulle pietre di Gerusalemme, ormai da tempo indifferente al sangue. Riposano laggiù con tanti altri bambini e tutti sono stati turlupinati. L' uccisore della mia figlioletta è stato ingannato perché il suo omicidio e il suo suicidio non hanno cambiato nulla, non hanno posto fine all' occupazione israeliana, né gli hanno spalancato le porte del Paradiso; [...] sono stati turlupinati entrambi perché il mondo continua a girare come se il loro sangue non fosse mai stato versato. Il poeta Dylan Tomas ha scritto: "E la morte non avrà regno" . A Gerusalemme, da dove provengo, la morte ha ricevuto il suo regno. [...] Mi hanno domandato spesso se provassi il bisogno di vendicare l' uccisione della mia bambina. [...] Ed io cito in risposta il verso del grande poeta Balik: " Satana non ha ancora creato una qualche vendetta per il sangue di un bambino"; [...] perché dopo la morte di un bambino non c'è vendetta, perché non c'è più morte né vita. Dopo la morte di un bambino, il solo sentimento che resti, l'unico desiderio, la sola esigenza, che rimarrà insoddisfatta per sempre, è quella di proteggere il bambino ... di stringerlo tra le braccia. [...] Le madri sanno che la morte di un solo bambino, un bambino qualsiasi, serbo o albanese, iracheno



o afgano, palestinese o ebreo, è la morte del mondo intero, del suo passato e del suo futuro ...

Se il mondo non ascolta la voce delle madri, fra pochissimo non vi sarà più niente da dire, più niente da ascoltare, se non i lamenti di un lutto senza fine.”

Nurit Peled-Ehaman, 2001

filologa , traduttrice , attivista israeliana , docente di lingua ed educazione all' Università Ebraica di Gerusalemme. Nel 2001 è stata co-premiata dal Parlamento europeo col Premio Sakharov per la libertà di pensiero. È nota per la sua ricerca sulla rappresentazione dei palestinesi nei libri di testo israeliani, che ha criticato come anti-palestinesi.



Sono antimilitarista, sogno che al 2 giugno sfilino artist*, medic*, insegnant*, giornalist* e contribuenti onest*.

Io sono antimilitarista, non vuol dire che odio i militari, ma cittadina di uno Stato che nella sua Costituzione ripudia esplicitamente la guerra. Se davvero crediamo che quella sia la costituzione più bella del mondo dovremmo essere tutt* antimilitarist*.



A proposito di armi

“Per avere la pace bisogna investire in armi”, così parlò Stoltenberg, segretario generale della NATO, alla Commissione Esteri del Parlamento Europeo il 7 settembre scorso.

Nikita Teryoshin, fotografo russo che da anni vive in Germania, ne ha documentate tante in giro per il mondo da costruire un vero reportage fotografico, diventato un progetto, Nothing Personal - The Back-office of War, in cui sottolinea la facilità con cui si può accedere a fotografare le armi, e l' odiosità degli slogan come “Stiamo progettando un futuro migliore” o “Da settant' anni in difesa della pace” e l' indicazione frequente, per sottolineare la qualità del prodotto: “battlefield tested”. Ad abituarci all' idea che le industrie delle armi siano il nostro futuro concorrono le fiere che da anni arricchiscono il panorama economico.

Fiere delle armi a Verona :

EOS EUROPEAN OUTDOOR SHOW

11- 13 febbraio 2023, oltre 37.500 presenze

Presentata come fiera per la caccia, tiro sportivo, pesca, nautica e outdoor, organizzata dal Consorzio Armaioli Italiani e da Pintail s.r.l., diversamente dal Vinitaly, vietato ai minori di 18 anni, era accessibile anche i minorenni se accompagnati da un maggiorenne.



Esposizione di tutti i tipi di armi, anche “comuni” con cui ci si poteva cimentare, bambine e bambini compresi, è stata promossa da Veronafiore Spa, di cui il comune è azionista al 39,5%, la provincia all’ 1,4, la regione 0,1. Presentava anche corsi di tiro, simulazioni, dimostrazioni.

È stata annunciata la prossima edizione, dal 17 al 19 febbraio del prossimo anno.

Gli zainetti in vendita da Giochi Preziosi come “Esclusiva collezione zaini esercito per sentirsi sempre in missione”, “Tutti sull’ attenti, Ti aspettiamo negli stor Giochi Preziosi”. Sono di tre tipi, ALPINI, FOLGORE, ESERCITO.



da un contributo di Umberta Biasoli, donna in nero



Il fatto che di fronte a uno scenario bellico le donne scompaiano, e con loro tutte le tematiche che fino a quel momento sembrava potessero portarle al centro del dibattito politico - femminicidi, stupri, violenza domestica, molestie nei luoghi di lavoro, ma anche interrogativi sul rapporto tra corpo, sessualità e politica - non dovrebbe destare meraviglia. Quando il conflitto armato non le respinge nel ruolo di cura e protezione della famiglia, considerato 'naturale', ma indebolito da scelte e comportamenti femminili più liberi, sappiamo che purtroppo vanno ad accrescere il numero delle vittime della popolazione civile.

Al fondo delle «pulizie etniche» c'è sempre una «pulizia di genere» che sgombra il campo dalla possibilità di soluzioni diverse dallo scontro frontale di una virilità guerriera.

Manifestare per dire che la guerra deve essere messa «fuori dalla Storia», contrapporre il «silenzio» al fragore sinistro dei bombardamenti, appellarsi al bisogno di «Pace» che tutti dicono di volere, non dovrebbe far distogliere lo sguardo dalle ragioni da cui prende ogni volta origine, soprattutto da quelle più remote, meno visibili e perciò stesso più facili da nascondere da parte di chi si trincerava dietro la logica «amico/nemico», «democrazia/dittatura», «civiltà/barbarie».



Molte volte pensai che la Pace fosse arrivata
quando la Pace era tanto lontana –
come i Naufraghi – che credono di avvistare la Terra –
al Centro del Mare –

e lottano stremati – solo per scoprire
tanto disperatamente come me –
quanto illusorie le Rive –
o un qualsiasi Porto siano –



Mi basta

Mi basta morire sulla mia terra
essere sepolta in essa sciogliermi e svanire nel suo suolo
e poi germogliare come un fiore
colto con tenerezza da un bimbo del mio paese.
Mi basta rimanere nell'abbraccio del mio paese
per stargli vicino, stretta come una manciata
di polvere ramoscello di prato
un fiore.

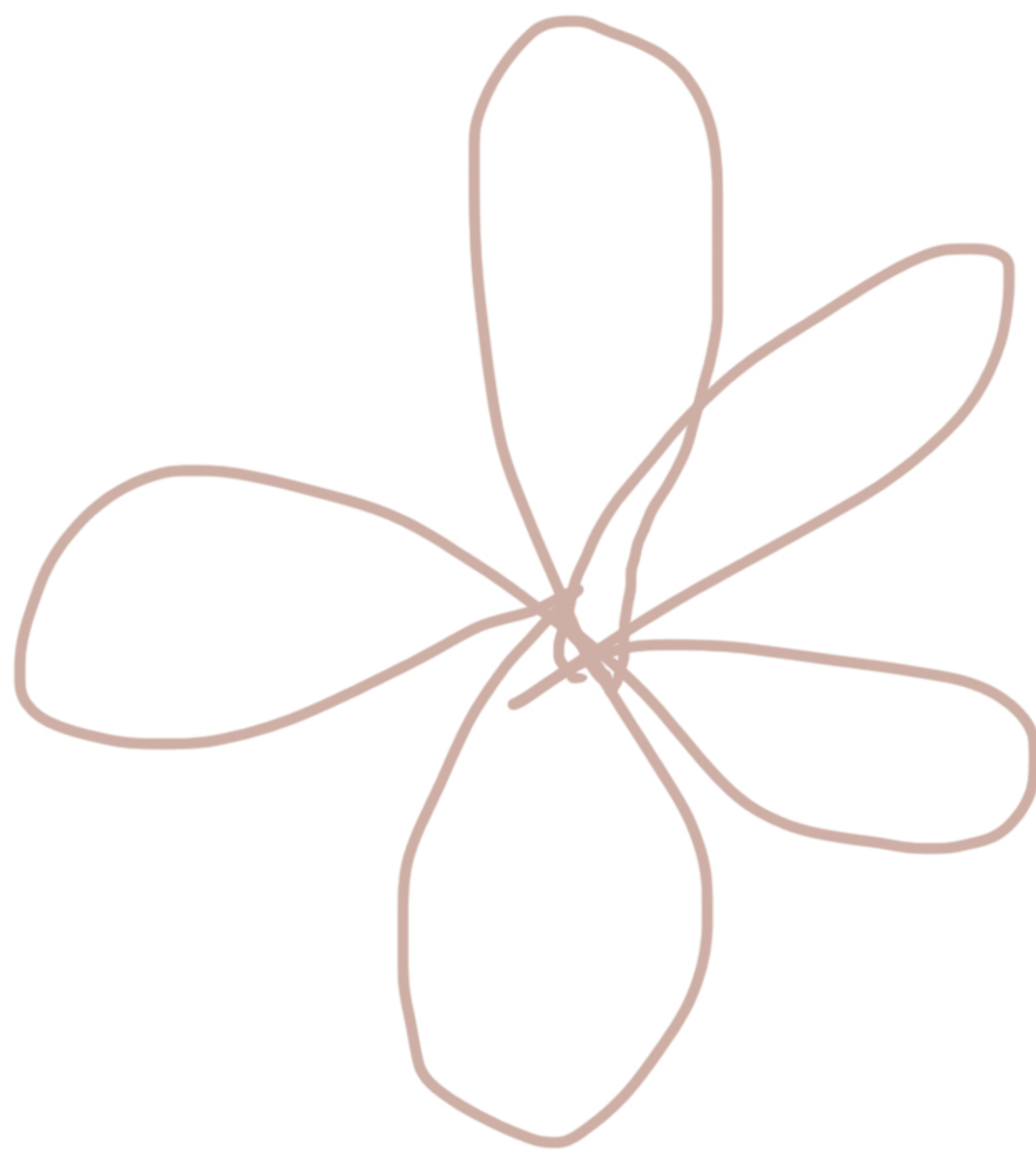
Fadwa Tuqan, poeta palestinese



corpi e territori senza guerre né violenze



donne in nero



do me' ed este

25 novembre 2023 - giornata internazionale contro la violenza sulle donne